

MILAN, IL NEMICO È IN ROTTA

di Gianni Brera

Il Milan ha celebrato la VII degli altri accrescendo di un punto (1) la propria media inglese. Ha giocato infatti la sua sesta partita espugnando il campo reputato e temibile del Parma. Qualche bello spirito si è permesso poi di giudicare addirittura mediocre la sua prestazione. Con questo non si è accorto di offendere il Parma, peraltro degno di ogni rispetto, e con il Parma la realtà tecnico-tattica del campionato e delle Coppe.

Il Milan era fresco reduce da Bratislava, che aveva espugnato tra gli applausi, dovendo rinunciare per giunta ad Albertini, espulso. La vittoria in Coppa Campioni gli era costata notevole dispendio di energie. La difesa era stata protagonista anche in senso offensivo (a segnare l'1-0 era stato Maldini). In centro campo si era prodigato ad altissimo livello Donadoni. Poco più avanzato di lui aveva giostrato Van Basten, compiendo prodezze da ineguagliabile fuoriclasse.

Ora, pretendere che i campioni andassero oltre la normale *routine*, a Parma, era a dir poco ingeneroso. È già molto che un campo ricco di tanto carisma sia stato conquistato con due prodezze di Eranio, qualificatissimo sostituto di Gullit. Eranio è stato capace prima di mandare in gol Papin e poi di andarvi egli stesso, dopo una irresistibile fuga di Maldini.

A parte la meschina soddisfazione di criticarlo per la qualità del gioco, meno brillante del solito, si lavora adesso a rendere antipatica Sua Prepotenza il Milan dandogli la colpa, in sé paradossale, ma certo non lieve, di avere strangolato in culla il campionato ancora bambino.

Il Milan, si sente spropositare, è imbattibile su questa Terra, non solo in Italia! E si dimentica, molto semplicisticamente, che c'è qui da noi una squadra capace di battere i campioni fino alla stupefacente mortificazione. Questa fenomenale squadra ha un nome preciso: si chiama Milan, in quanto ormai è solo battibile da se stessa: o per una eccessiva pretesa di ritmo, o per il triplice impegno che lo sovrasta: quello del Campionato medesimo e delle due Coppe in corso: l'Italia e la Campioni.

Questa è la sola speranza che può sopravvivere all'inaudita superiorità del Milan. Alle sue spalle si distinguono per ora il Torino (mortificato in Uefa dai russi) e l'Inter, che ha fatto valere di prepotenza la sua relativa freschezza psicofisica di fronte alla Juventus, tuttora afflitta nei garretti dalla ruggine di Atene (Panathinaikos).

L'esito della classicissima, giocata a San Siro, ha deluso i pro-Goeuba fino all'invettiva. Il loro amore, un tantino forzato, si è trasformato in dispetto. Dal canto loro, i benamanti baucioni si sono addirittura ammutoliti per l'imbarazzo della sorpresa. In tutta sincerità, si aspettavano una sonora battuta. Bagnoli si è preso gioco di loro ordinando ai suoi prodi di marcare a uomo e proteggere finalmente la difesa.

Con tutto questo, nel primo quarto d'ora, Roberto Baggio ha avuto a disposizione due palle-gol due, da lui mancate prima di piede sinistro e poi d'incornata. La Nemese e i postumi di Atene hanno infine ridotto la Juve in balia di un'Inter che Bagnoli considerava solo casualmente giustiziata a Roma. La stessa formazione, meglio disposta, ha segnato due volte nel primo tempo e una nel secondo, potendo in realtà golear quasi il doppio. Sono entrati in libro d'oro i tre stranieri. Ha offerto le prime due palle-gol l'ineffabile Schillaci, che per voler segnare a sua volta ha sciupato il facile 4-1.

I critici hanno dato la sufficienza al solo Viali della Juve, se non altro ammirevole per l'impegno. Tutti gli altri, o stanchi o non abbastanza dotati per reggere ai toni

carismatici della nobile dama del Trap.

50 Alla VII sono clamorosamente cadute, con la Juve ed il Parma, la Sampdoria, la Roma ed il Brescia. La bella e spavalda Fiorentina ha goleato la Samp senza mercè. Mancava Vierchowod ma Eriksson ha egualmente parlato di disastro. Tra i viola hanno compiuti sfracelli Baiano e Batistuta.

Il buon Ranieri è stato salvato, dicono, dall'amore dei suoi giocatori. Hanno battuto Cervone della Roma l'elegante Fonseca e il veterano Careca, più astuto e fortunato che bravo in occasione del 2-0. Lo scadimento psicofisico dei romanisti conferma che le Coppe rappresentano un duro *handicap* ai danni del campionato.

55 La solita piena dei sentimenti non ha impedito ai più accorti napoletani di rilevare come egualmente sia scaduta la difesa davanti a Galli e come l'affievolito centrocampo non abbia in Zola il degno ispiratore di due punte valide come Fonseca e Careca.

60 La Lazio ha fatto goleada, dopo molti anni, della proba Atalanta. Visto un rabbioso pestaggio collettivo scatenato da una reazione di Gazza Gascoigne, in continuo progresso di forma. Il Torino si è subito riabilitato dal tonfo interno con la Dinamo di Mosca. La fiera Udinese ha ceduto solo su rigore ma il gioco non ha deluso, così punendo come si meritavano i frondisti granata.

65 Il Cagliari ha fatto secco il Brescia, sicuramente mosso da presunzione fondata sull'iter di classifica. L'astuto Mazzone è passato prima con un beffardo angolo di Pusceddu e poi con un suo cross che ha offerto a Napoli l'occasione di incornare per il 2-0. Incidente normale quello in cui è incappato il Brescia.

70 Il calcio all'italiana ha premiato con Mazzone anche il meno fortunato Guerini. Il suo Ancona ha goleato il Foggia, come sempre ineffabile, ed ha reso ancor più pungente il dispetto degli anconetani, ormai privi di mecenati all'altezza. Chiudo rilevando l'ennesima goleada *double face* del Genoa. Conduceva 3-0 sul Pescara. Ha visto impazzire Tacconi e maturare il più incredibile dei pari. Per fortuna alla fine ha fatto il quarto Onorati. Voglio bene al buon vecchio Genoa e stimo Bruno Giorgi, mio avveduto pais; riuscirò mai a sapere il perché di questi folli *double-face*? Forse
75 possiamo attenerci *sic et simpliciter* alla natura del calcio? Ahimè, se quest'è amor, com'ei travaglia!